

Porte spalancate da tre generazioni

Goffredo Locatelli

A volte ci vuole un momento per scoprire com'è fatta una persona, perché Luigi Nusco, amministratore delegato dell'omonima azienda, m'accoglie nel suo ufficio con la moglie accanto, mi spara in faccia il sorriso di ragazzo di provincia e tiè: alla prima domanda è già pronto a darmi l'anima sul palmo di una mano.

La sua voce è morbida e infantile: "Ho 32 anni, un figlio di cinque mesi e otto chitarre elettriche. Il figlio si chiama Mario e la chitarra preferita Paul Red Smith, resa celebre da Carlos Santana. Ho suonato in molti locali e ancora oggi, alle 6,30 mi sveglio, faccio colazione e prima di venire in azienda mi carico suonando". Fosse dipeso da lui, confessa, avrebbe continuato a fare il chitarrista. La moglie di Luigi si chiama Matilde Durante, ha 29 anni, due occhi che dardeggiano scintille e una laurea in ingegneria aerospaziale con tesi sul "crashworthiness nell'ambito di sistemi di sicurezza degli elicotteri". Insomma, ho di fronte una giovane coppia che di primo acchito ondeggia tra musica e scienza, chitarra e cosmo, armonia e vicinanza alle stelle.

Ma quant'è bizzarro il caso certe volte. Perché la storia, quella vera, comincia tanti anni fa nella bottega del nonno di Luigi, un falegname di San Gennaro Vesuviano, Michele, che aveva 4 figli. Il terzo, Mario, padre di Luigi, fece il garzone di bottega per seguirne le orme. E, fra trucioli, riccioli di pialla e segatura imparò il mestiere, cioè a realizzare quei bei lavori a mano che, una volta, duravano una vita.

Oggi Mario ha 67 anni e una grande azienda che conduce coi due figli. Come dire: da artigiano a imprenditore, da signor nessuno alla notorietà. Un autentico caso da manuale di economia perché ha creato a Nola un'eccellenza di livello europeo, che sforna circa mille porte al giorno. "I tre quarti delle abitazioni della Campania hanno porte costruite da noi", dice Luigi, che s'è laureato in economia. E aggiunge che altre 10mila porte sono state installate nei grattacieli di New York, 4000 in Egitto, 6000 in Tunisia, e poi Israele, Grecia, Francia, Regno Unito, Russia... "Abbiamo l'impianto di assemblaggio più moderno d'Europa, e show room in Egitto, Marocco, Tunisia, Siria, Dubai: il 30% del fatturato viene dall'estero".

Mario Nusco è sempre stato un uomo di poche parole e molti fatti, un tipo arcigno, di scorza dura. Negli anni Settanta, con i primi guadagni, comprò un terreno a Nola per impiantarci un capannone e vi si trasferì. Lavoratore instancabile, oltre ad essere un bravo artigiano possedeva il talento innato dell'imprenditore. Fu così che scoprì la sua America senza varcare l'oceano, nell'Europa danubiana. Racconta Luigi: "Negli anni Ottanta, all'epoca del terremoto in Irpinia, servivano le cassette di legno per i terremotati. Papà scoprì che le costruivano a buon prezzo in Romania, dove abbondano foreste e legname. Senza perder tempo, andò a Bucarest e le aziende di stato gli stesero un tappeto rosso sotto i piedi. Alcune costruivano anche infissi di

qualità e a buon prezzo, così cominciò ad importare i pannelli delle porte per assemblarli a Nola”.

La Romania farà la sua fortuna.

Il business dei semilavorati inizia prima della caduta del comunismo. Dopo l'uccisione di Ceausescu, Mario riesce ad intessere affari con la Pipera di Bucarest, storica azienda di lavorazione del legno, diventandone socio di minoranza fino a quando, nel 2002, la rileva. Pipera significa 400mila mq. con capannoni di varie dimensioni e una centrale elettrotermica che fornisce energia in tutta l'area. Un vero affare per l'imprenditore nolano, che agli incentivi offerti dal governo rumeno ha aggiunto la possibilità di usufruire di manodopera specializzata a basso costo.

“La forza del nostro gruppo - continua Luigi - è oggi la felice integrazione tra l'azienda di Nola e quella rumena, diventata leader del mercato interno e polmone produttivo di pannelli e telai inviati in Italia. Le due aziende esse insieme ci hanno permesso una capillare diffusione su larga parte del mercato europeo. La Pinum Doors & Windos di Bucarest è guidata da mio fratello Michele e ha 400 operai, metà di essi hanno imparato l'italiano per riconoscenza verso chi ha portato in Romania tecnologie e capitali”.

Ma non è finita. E' nata anche un'altra società, la Nusco Immobiliare, che sta urbanizzando la vasta area di proprietà, sita a poca distanza dal centro di Bucarest e dai due aeroporti internazionali. “Abbiamo già realizzato una grande torre in vetrocemento, una struttura di uffici che può ospitare 1.200 persone su 19 piani”. Luigi tira dal cassetto le foto e mi rivela un fatto inedito: “Sotto la grande fabbrica Pipera abbiamo scoperto un vecchio rifugio antiatomico con maschere antigas, antitodi contro gli attacchi chimici e i tavoli dei generali di Ceausescu con gli strumenti di lavoro. Avevano paura dei russi ed erano pronti a resistere a una loro invasione. Nel rifugio tutto è rimasto intatto dalla caduta del regime”.

Qui il giovane imprenditore si ferma e mi affida alla moglie per la visita all'impianto. Con la baldanza di chi sfilava in passerella, Matilde mi condurrà attraverso duecento porte di ogni tipo spiegandomi le essenze, i materiali, i colori. Additandomi porte tranciate, laccate, in ecopelle di pitone e cocodrillo, in vetro inciso a mano, in laminato, col corallo rosso e persino una porta placcata in oro. Per la villa di un ricco cliente ne hanno appena consegnate 13 impreziosite con cristalli Swarovski, mentre un gioielliere di Torre del Greco se n'è fatta agghindare una in pelle di pitone con inciso il suo nome. I prezzi? Si va dalla bussola di 200 euro alla Total Shine Door (con 26.390 cristallini) di 15mila euro. Da quella in camoscio di 640 euro alla Gioconda Shine Door che costa 25mila euro perché infarcita di 31.707 pietre preziose. Dice Matilde: “Di questi tempi va di moda l'assoluto, il pulito, il nero e bianco, colori estremi. E tra i materiali prevalgono i polimeri e le resine melaminiche”. Poi mi guarda, e disegnando il suo carattere fa: “Io amo ciò che luccica e abbaglia. La porta è ormai un oggetto di arredamento e queste che vede sono tutte disegnate da me”. Nella doppia veste di ingegnere e di designer è lei che sceglie i nuovi materiali, prova, dà ordini, tratta coi tecnici e sogna di sfondare. Nella gamma di porte che s'è inventata, e che si discostano da quelle standard della produzione industriale, l'ultima novità è la Hello Kitty Door Collection, la linea di porte glam per interni che utilizza il marchio internazionale che ha invaso il mondo.

“Molta della mia creatività – conclude in un abile gioco tra serietà e sorrisi - è tesa ad approfondire la ricerca di soluzioni d'arredo originali, con un design

moderno e materiali innovativi per posizionare l'offerta anche in nuovi mercati di nicchia". Ebbene, bisogna osservarle, odorarle, appropriarsene interamente, vedere le porte di Matilde come giocano con la luce e la sua rifrazione grazie alla preziosità di fini decori in cristallo Swarovski.

A fine visita, udita l'effervescente designer, livellata la curiosità, evaporata ogni stravaganza, ecco che mi appare tutto chiaro. L'unica porta che qui non hanno ancora realizzato è la porta del paradiso. Ma non è detto che non ci riusciranno.

(Il Mattino, 8.11.2010)